

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

7

# SETTIMIO

OSSIA

## L'ESULE DI ROMA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

### NEL TEATRO S. BENEDETTO

LA PRIMAVERA 1832.

---

*Parole di Domenico Gilardoni.*

*Musica del Maestro Gaetano Donizzetti.*

---



VENEZIA

*Nell' Editr. Tip. Rizzi.*



**PERSONAGGI.**

MURENA, Senatore

Signor *Raffaello Scalesi*

ARGELIA, sua figlia

Signora *Caterina Barilli*

SETTIMIO, già Tribuno, ed ora Proscritto

Signor *Salvatore Patti*

PUBLIO, Generale d'Armi

Signor *Angelo Boccomini*

LEONTINA, confidente di Argelia

Signora *Giuseppina Destefani*

LUCIO, Centurione

Signor *Giovanni Ricci.*

**CORO**

di Congiurati di Murena.

di Confidenti di Publio.

Damigelle, Soldati, Littori, Prigionieri.

*L'azione è in Roma.*

N.B. *Vengono ommessi nella rappresentazione per brevità i versi virgolati.*



Direttor della Musica, Maestro alle ripetizioni,  
Capo, ed istruttor di Cori

*Sig. Luigi Carcano*

Primo Violino, e Capo d'orchestra

*Sig. Gaetano Fiorio*

Primo Violoncello al Cembalo

*Sig. Pietro Tonassi*

Primo Contrabbasso al Cembalo

*Sig. Giuseppe Forlico*

Copisteria della Musica

*Presso il sig. Camillo Querci, in Venezia.*

Le Scene sono del tutto nuove d'invenzione  
ed esecuzione del

*Sig. Francesco Bagnara, membro dell'I. R. Accademia  
delle Belle Arti*

Capo Macchinista, ed Illuminatore

*Sig. Antonio Zecchini*

Proprietario del Vestiario

*Sig. Antonio Cattinari*

Attrezzista

*Sig. Pietro Gallina*

Parrucchiere

*Sig. Gio. Battista Ventura.*

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Piazza pubblica con veduta del Campidoglio. Verso  
la destra dell'attore vestibolo della casa di Mu-  
rena.

*Suono di marziali trombe in distanza. Vengono i Con-  
giunti di Murena, che guardando, e additando il luo-  
go dove si sentono le trombe dicono l'uno all'altro.*

Coro

**P**ublio!... È quegli!... Veh! come si estolle  
Sule palme, su l'aste!... la polve,  
Come il popolo in globi rivolve,  
Ei s'avvanza... e non v'è il Senator!...  
(*avvicinandosi alla casa di Murena.*)

I tuoi Iari abbandona, o Murena,  
D'inni, e squilli non odi il fragor!...  
Vieni, e godi allo scherno del vinto;  
Stringi al seno l'Eroe vincitor.  
(*Murena mostrandosi sulla soglia della casa.*)

*Mur.* Eccomi a voi...

Coro

Gioisci!

Esulta! E Argelia, e Roma;  
Colui, che l'Asia ha doma,  
Denno oggi posseder.

(*Mur. mostra a stento un segno d'ilarità  
quindi concentrato fra se dice.*)

*Mur.*

Ahi! che di calma un ombra,  
Nemmen mert'io goder...  
Per lui... nel mentre... avea...  
Lustro; splendor, Senato,



Io... lo tradiva!... Ingrato!  
 Scordava ogni dover...  
 Fartì... fuggì Settimio...  
 Ma non dal mio pensier...  
 M'appare, mai sempre,  
 Ramingo, piangente.  
 Ignudo, gemente;  
 Vicino a spirar!  
 E ognora dai Numi,  
 Sul capo dell'empio,  
 La stragge, lo scempio,  
 Lo veggo implorar!

*Coro in disparte*) Smarrito, perplesso  
 Ragiona a se stesso!  
 Qual cura funesta  
 Lo puote attristar.

*Coro scuotendo Mur.*)

Ma già spunta superbo dal pondo,  
 Che l'aggrava, spumante il destrier!  
 S'erga un canto all'invitto, che il mondo  
 Debellando rendè prigionier.

*Tutti.*

Lauro d'eterna gloria,  
 Cinga di Publio il crine!  
 Mai tanto ardir magnanimo  
 Roma finor segnò.  
 Pari al cader di folgore,  
 Dalle città latine,  
 Agli antri lui del Caucaso,  
 Ratto n'andò, volò.  
 E del gran Duce un emulo  
 Fatto ogni cor guerriero;  
 Cádde il feroce Sarmata  
 Sotto il Romano acciar.  
 Pel sol valor di Publio  
 Schiavo è già l'orbe intero;  
 E la sua fronte al Tevere  
 Servo dovè piegar.

*Mur. facendoglisi incontro*)

Publio, m'abbraccia...

*Pub.*

E Argelia?

*Mur.*

Or... la vedrai...

*Pub.*

Lo bramo.

Ma forse a lei?...

*Mur.*

Qual dubbio?...

*Pub.*

È mia?...

*Mur.*

Non diffidar.

*Tutti*

Del sommo Giove al tempio  
 Si tragga il piede...

*Mur. e Pub.*

Andiamo

*Tutti*

Il sacro rito a compiere  
 Al Nume tutelar.

A quel dio, che dalle sfere  
 Vede il tutto, il tutto regge;  
 Che ci è scudo, ci protegge  
 Della pace nei bei dì.

Quei, che ancor le nostre schiere;  
 Guida impavide a dar guerra,  
 Che distrugge, abbatte, atterra,  
 Chi sfidarci in campo ardì.

*Pub.* Del Tebro in sulla riva il popol vada.  
 E deponga ogni palma in sen dell'onda;  
 Sacro tributo ai Numi,

Che han sede, e impero in grembo al re de' fu

*Mur.* ( E Argelia ancor non riede... )

*Pub.* Torni il guerriero alle natie pareti,

E pria che i suoi più cari al sen si stringa,

Consacri a Marte i nobili sudori;

Il brando, l'asta, i conquistati allori.

*Mur.* ( Ella m'abborre, ed a ragion mi fugge!.. )

*Pub.* Quindi tratto ogni barbaro sconfitto

Di Tiberio al piede,

Al giogo si assoggetti, alla catena.

*Mur.* ( E la mia colpa ignora ancor. )

( sempre concentrato fra se.

*Pub.* prendendolo per mano )

Murena..

Andiam... Ma qual sul volto tuo traspare

Segno d'affanno, che t'opprime, e t'auge!..



*Mur.* ( Forza o mio cor!... ) T'inganni...  
 Fuor di senno vuoi tu, ch'io non rimanga,  
 Nel rimirar di lauri eterni adorno,  
 Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?...  
*Pub.* „ Ah! sospirato di, che invito in armi  
 „ Rese il mio braccio, in lui vivendo ognora!  
*Mur.* Onde Argelia qui tosto il passo adduca  
 Or manderò...

*Pub. colpito* ) Dalla magion è lunge?

*Mur.* E suo costume antico,  
 „ Colla germana Emilia,  
 D'andar là dove della madre è l'urna  
 Appena il sol tutta ne indora l'etra;  
 E devota libar su quella pietra.

( *Pub. dopo aver fissato attentamente Mur.*

*Pub.* ( Sul labro a stento il core  
 Gli pone il detto! Ah dubbio! Oh rio timore! )

*Mur.* Altri di voi, miei cari, ( ai congiunti.  
 In traccia della figlia il piè rivolgano...

Altri le tede nuziali apprestino,  
 Tra le mura domestiche  
 Publio son teco, e accogli,  
 Quanto Murena appresta al tuo contento...

( Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento! )  
 ( *Pub. e Mur. vanno verso il campidoglio.*  
*L'esercito si ritira. I congiunti di Murena*  
*parte entrano nella sua casa, ed altri van-*  
*no in traccia della figlia.*

## SCENA II.

*Settimio tutto avvolto in un manto.*

Aure di Roma!... Io vi respiro alfine!  
 Voi mi beate, in rammentar che Argelia;  
 Le istesse ancor respira...  
 Ah! che presente io m'ebbi ognora, ovunque,  
 Quel dì, che il labbro mio,  
 Tremante a lei porgea l'estremo addio.  
 Ella la man mi strinse; E un solo accento

Proferir il dolor non le permise!  
 Ma oppressa dal martiro,  
 Tutto il suo dir converse in un sospiro!

Tacqui allor... L'abbandonai!...

E il suo tetto, il Tebro, Roma,  
 Come indietro il piè lasciava  
 Mi fermava - e lei chiamando,  
 Esclamava - sospirando  
 Innocente io sono ancor!

„ Quando poi tutto disparve

„ E fra barbari mi vidi,

„ Morirò; sempre dicea:

„ Ne saprà ch'io non son reo!

„ E nel pianto mi struggea,

„ Nell'affanno, e nel dolor!

Ma di tante, e ingiuste pene

Ebbe un Nume alfin pietà.

Io, qual pria, quì torno!... E Argelia

Forse mia più non sarà.

Se ad altri il core

Ti avvinse amore,

I tuoi bei dì

Non turberò.

Ma almen dirai:

Colui che amai,

Virtù nudrì

Onor serbò!

E che da forte

Colla sua morte

Chi lo tradì

Ancor salvò.

„ Ma quì tutto è silenzio, mentre or dianzi

„ Da un erme colle, e di più salci all'ombra,

„ A divider mi diede il verde alloro,

„ Che qual prato fiorìa,

„ Su mille, e mille schiere,

„ Ch'oggi la patria nuovi regni acquista!...

„ Oh! come alla tua gloria, il cor gioiva...

„ Terra adorata, e a me pur troppo cara...

„ Sebben di colpe nido ancor tu fossi...

( *scorgendo il vestibolo della casa di Mur.*



La Maggion di Murena! Il mio nemico!  
 Sì la ravviso! È questa!  
 Ignota forza mi vi spinge, e arresta,  
 A un tempo istesso! Ah! se io saper potessi  
 Ch'ivi Argelia è tutt'ora...  
 Il piè vi riporrei!... Ma qui appressarsi  
 (vedendo venir delle donne.)  
 Veggio stuol di donzelle...  
 Di lor l'incontro or di evitar fia d'uopo.  
 (inosservato rimane in disparte.)

## SCENA III.

Argelia con Emilia, Leontina seguita  
 da Schiave, e Settimio.

Arg. O voi.. che a servitù sospinse il fato  
 (alle schiave.)  
 Quanto men fier del mio è il vostro stato!  
 Set. Qual voce! (fra se indietro.)  
 Arg. Non mai turbi le vostr'almē  
 Affetto che contrasti un rio destino!  
 Set. „ Quali accenti!  
 Arg. „ Ma sieda ognora in voi  
 „ La bella calma d'innocenza figlia,  
 „ Che compagna prescelsi  
 „ Nel pio dover, che della madre estinta  
 „ A compier vò sopra il marmoreo avello  
 Set. „ Qual detto in cor penetra! (come sopra.)  
 Arg. Itene all'opre usate,  
 Chè il padre intanto quì mi attendo.  
 (Leo. Emi. e le schiave si ritirano.)  
 Set. avanzadosi a poco poco ) Oh! dolce  
 Speme ti avvera!  
 Arg. concentrata fra se ) Riede Publio in Roma!  
 Tutti in contro gli vanno, io sola fuggo!  
 Set. Ah! no ch'io non m'illudo!...  
 Arg. A lui mia destra il genitor destina!  
 Set. „ Giacchè solo io quì sono...  
 (guardando intorno.)  
 Arg. „ Mio consorte esser debbe, ed io non l'amo.

Set. Si dilegui ogni dubbio... (avvicinandosi.)  
 Arg. No che sposa infedel, spergiura amante,  
 Non mai sarò...  
 Set. (Nell'appressarmi io tremo )  
 Arg. Se obbliò Murena chi gli diè splendore  
 (con forza ed entusiasmo)  
 Il suo benefattor la figlia adora!...  
 Set. Murena udii... (quasi vicino.)  
 Arg. E Argelia...  
 Set. subito ) Argelia disse!..  
 Arg. Fida a Settimio!..  
 Set. con forza ) Fida! Eterni Dei!..  
 (al grido di Set. volgendosi Arg.)  
 Arg. Son desta!...  
 Set. Non vaneggio!...  
 a 2. abbracciandosi ) Ah! sì tu sei!...  
 Fia ver? Oh ciel!... Argelia!  
 Settimio!  
 Al fianco mio tu stess<sup>a</sup><sub>o</sub>!  
 Ah! solo questo amplesso  
 M'inonda di contento  
 Disperde ogni tormento!  
 Compensa ogni martir.  
 Arg. Ma quì fianco l'aura  
 Conspira a danni tuoi;  
 Perir se quì non vuoi,  
 Non resta che il fuggir.  
 No... non fuggir!... ti ferma...  
 Che dissi... Io non ragiono...  
 a 2 Ah! sempre a te vicin<sup>a</sup><sub>o</sub>  
 Seguendo un sol destino,  
 Per me sarà sollievo  
 La vita, ed il morir.  
 Set. „ Bandito dalla patria,  
 „ Te sola ognor bramai:  
 „ Ti vidi, ti abbracciai!  
 „ Fu pago ogni desir.  
 Ma di, Settimio reo  
 Credesti tu?



Arg. Non mai.  
 Set. Argelia, ah! quando udrai,  
 Chi m'era traditor.  
 Le chiome sollevartisi  
 Dovranno a tanto orror.  
 Arg. E chi fu mai?  
 Set. Tel sai  
 Allor ch'estinto io cado.  
 Arg. Salvo non sei?—  
 Set. Potrei  
 Salvarmi, e vita, e onor!...  
 Ma vuol virtù ch'io mora  
 Nell'innocenza ancor.  
 Arg. E il mio respiro estremo  
 Col tuo dividerò.  
 Set. Ed io l'estremo fiato  
 Al tuo consacrerò.  
 a z Se a me fid<sup>a</sup> ogni sarai,  
 Se il tuo core è sempre mio  
 Chiuderò content<sup>a</sup> i rai,  
 Liet<sup>a</sup> in tomba scenderò.  
 E fremente ogni nemico,  
 Sulle infrante mie ritorte,  
 Desiar la istessa sorte  
 Mentre io spiro, mirerò.

## SCENA IV.

Lucio con Soldati, Argelia, e Settimio.

Luc. È quei che in vesti misere si avvolge.  
 Il circondate, e al carcer lo guidate.  
 Arg. Che mai si tenta!  
 Set. Ah taci! lo prevedi.  
 Tel dissi. ( *l'abbraccia, poi risoluto dice a Lucio.*  
 Andiam.  
 ( *parte fra soldati guidati da Lucio*

Arg. Settimio! più non m'ode.  
 ( *vedendo venir Pub.*  
 Publio vien qui! si fugga.

## SCENA V.

Publio, e Argelia.

Pub. Ti ferma.  
 Arg. ( Oh Numi! )  
 Pub. Argelia,  
 „ Anzi che arrivi qui Murena, io volli  
 „ A te venir, perchè mi sveli il vero.  
 Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!  
 Tu mi fuggi!... Ah! se il cor chiude altro affetto,  
 Dillo, ch'io nol contrasto. Tel prometto.  
 Arg. In te, tanta virtute!  
 Pub. Ami tu dunque?  
 Arg. Ah! sì, Settimio adoro!...  
 Pub. Il proscritto!  
 Arg. In prigion tratto!  
 Pub. Egli? in Roma?  
 Arg. Sol per vedermi... Ah! chi mi guida a lui!...  
 Pub. T'arresta. Il rivedrai.  
 Arg. Lo rivedrò?...  
 Pub. Tel giuro. Il capo mio  
 Del prigionier fia prezzo...  
 „ Sospetto a non destar procura intanto.  
 „ Nulla interrompa le nuziali feste;  
 „ Che fra lo stuol de' convitati, in breve  
 „ Quì lui farò venir.  
 Arg. E avrai cotanta  
 Forza?  
 Pub. Quanta amistà puote ispirarne!  
 Arg. „ Tu di Settimio amico?...  
 Pub. „ Sin dall'infanzia, e or per salvarlo, il credi,  
 „ Affronterò pur morte.  
 Arg. Oh! vero Eroe! Oh! inaspettata sorte!

( *partono.*



## SCENA VI.

*Murena indi Fulvio.*

*Mur.* Publio, ed Argelia si dividon... Ch' ella  
Disvelata gli avesse  
La non mai spenta fiamma ( *a Ful. che arriva.*  
Fulvio che rechi?

*Ful.* Attende  
Te soltanto il Senato.

*Mur.* E la cagion?...

*Ful.* Fra noi tornò Settimio.

( *Mur. resta colpito, e con voce cupa ed interrotta dice:*

*Mur.* Set..ti.. mio.. in... Ro..ma !... Ed il Senato tutto...

Me solo attende per condan!... E Publio...

Ed Argelia... se sapran ch' io fui... Sejano!

Sejano... E in quante colpe mi trascini!...

Da quante pene il cor vuoi lacerato!..

*Ful.* Al Senato. Murena.

*Mur. rimettendosi )* Sì... al Senato.

( *parte seguito da Fulvio.*

## SCENA VII.

*Interno della casa di Murena.*

*Argelia, poi Settimio, in seguito Coro dei Congiunti  
di Murena, infine lo stesso Murena.*

*Arg.* Ognun rimane, ove di nozze crede.  
Veder compiuto il rito...  
Da tutt'io lunge intanto, qui potrò  
Rivederlo!... Ma non m'inganno. È desso.

( *Settimio entrando guardigno, e con somma circospez.*

*Set.* „ Publio paga ti rese. Ecco Settimio..

Argelia! a che mi brami?

Se fra poco morir deggio.

*Arg.* Chi 'l vuole?...

*Set.* „ Sejan, che di Tiberio  
„ Gode l'alto favor, ch'invido ognora  
„ De'lauri miei colpevol mi dipinse!..  
Quel branco vil d'iniqui, a me nemici  
Che cerca il sangue mio  
„ Sangue che fin le belve rispettarò  
„ Nell'esiglio!...

*Arg.* „ Che narri?

*Set.* Il vero Argelia.

„ Tanta non serba l'uom riconoscenza,  
„ Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!  
„ Se di Roma lontan quanto soffersi,  
„ La trista istoria tesserti volessi  
„ Troppo lunga sarìa „ Saper ti basti,  
Che negandomi asil qualunque regno,  
Fin nel Caucaso giunsi.

Quivi per tetto atra spelonca elessi,  
„ Ne avea compagni al duol che m'assalia,  
„ Fuori di te, la cara imago, quando  
Da ruggito fui scosso di Leon. Lo vidi  
A me appressar. Tremai. M'offrii suo pasto.  
Ma lunge dall'offendermi,  
Quasi cercasse aita,

Sollevandol, mostravami l'artiglio  
Tutto di sangue intriso,  
E dentro cui confitta era una spina,  
Che ardito io trassi; e che perciò d'allora  
Di me compagno, e difensor divenne.

*Arg.* „ Ai detti tuoi tremar sento ogni fibra!

*Set.* „ Ma già trionfanti l'aquile romane,

„ La Sarmazia inondavano;

„ Ond'io di là fuggendo,

„ Nell'Epiro pervenni,

„ E misurando l'intervallo angusto,

„ Che dalla patria mi tenea diviso,

Osai tornar in Brindisi,

E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi...

*Arg.* Di quel Flavio, che quando andasti in bando,  
In pianto si struggeva?...

*Set.* In falso pianto.



Arg. Che ascolto.

Set. Moribondo lo rintenni...

„ Lo spasimo, l'angoscia il soffogava,

„ Nè l'ultimo sospiro trar potea.

Mi vede - balza - tutta

La trama mi disvela,

E se includendo, noma

Dei traditori il primo...

Un... ch'io no, nol credei...

E il porgermi più fogli... Dirmi, salvati;

Abbracciami, baciari, spirar, fu un lampo.

Avido il guardo allor lo scritto scorse;

E fra i nomi segnati a danno mio

Ah! qual vi lesse in prima...

„ Ognor che mel rammento,

„ Rabbrividir, raccapricciar mi sento.

Arg. E qual?

Set. D'un uom, cui fu mio padre, amico.

E che pel padre ai primi onori ascese.

( Arg. concentrata fra se.

Arg. Qual tremendo sospetto. ( s'ode venir gente.

Set. Chi si avvanza.

Arg. andando verso la soglia )

Di Murena i Congiunti,

„ Che il passo traggon verso questa volta,

„ Dov'oggi a Publio, Imene

„ Annodarmi dovria!...

Mesti fra lor parlando van... Che fia...

( i Congiunti di Murena si fermano sulla soglia, e parlando fra loro, dicono :

Coro Nel suol - dove vagi

Sul fiore dell'età,

Il sol del nuovo dì...

Estinto il troverà.

Arg. Estinto!... Ah! vi fermate...

Qui v'avanzate... - Dite?...

Chi mai morrà?

Coro Settimio!

Set. tenendosi in un cantone ) Oh ciel!

Arg. Che sento.

Ed il Senato?

Coro A morte il condannò.

Arg. Crudeli! Barbari! E mio padre!... può...

Coro Non l'oltraggiar così;

Ei nel segnar tremò.

Pianse s'impallidì

La man gli si gelò.

( partono.

Set. ( Cagion del suo terror gli era il rimorso. )

Arg. ( Dunque innocente è il genitor? )

Set. risoluto ) Addio. ( per partire.

Arg. No, non morrai. ( trattenendolo.

Set. Che dici?

Arg. A me quei fogli.

Set. Ah! tu non sai...

Arg. Se d'amistà sacro dover tel vieta.

A me l'impone amor!... Lascia ch'io voli

Al soglio, e il traditor disveli...

Set. Ah! taci...

Arg. Che perda vita, e fama

Chi spento te volea...

Set. Deh! ti raffrena.

Arg. I fogli...

Set. Che mi chiedi?

Arg. Il nome, il nome dimmi

De l'empio. Invan l'arcan più custodisci.

Set. Ebben... Tu 'l vuoi? Leggilo! Inorridisci!

( Set. cava rapidamente i fogli, e le mostra.

Arg. legge) Mu...re...na!!! Il ge...ni...to...re!!!

Set. La mia rovina ordì.

Arg. Mio padre! Ahi! quale orrore!

Set. A torto mi bandì.

Arg. L'autor de' giorni miei

Qual traditor morrà.

Set. Nò dal mio sangue ingenuo

E pace, e vita avrà. ( porgendone i fogli.

Prendi son tuoi. Gli struggi.

Arg. E vuoi?

Set. Morir per te.

Arg. Ah! no. Rapir tua morte

Tanta virtù non dè.



*Set.* Già la rapì Murena  
Quando mi spinse in bando.  
L'ha spenta or che in Senato  
Seguato ha il mio morir!

*Arg.* Pianse però Murena,  
Quando ti spinse in bando;  
Oppresso, ... or lacerato ...  
Sarà dal tuo morir.

( *Mur. di dentro compreso di spavento.*  
*Mur. di dentro* ) Tu mi trascini! lasciami ...

*Set.* Qual voce!

*Arg.* Ah! chi sarà!

*Mur. c. s.* ) Chi m'incatena! scioglimi!...

*Set.* M'involo!..

*Arg.* Arrestati!..

( *nel mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena pallido, e spaventato, e trovandosi di fronte Settimio, fugge atterrito alla sua vista. Argelia che rimarca il fremito di Settimio, si nasconde in seno le carte: quest'azione è preceduta da un grido che mettono tutti e tre i personaggi.*

a 3

Ah!!!

*Murena con voce cupa, ed interotta.*

Ei stesso... La mia vittima!..  
Qual dio mel guida!..  
Ah! dove mai nascondermi  
Che... la mia destra... \*  
Sì... è questa.. eccola.. vedila..  
Che sempre infida...  
Financo al fier supplizio...  
Ti condannò...  
Dai numi... tu, le folgori...  
Invoca... implora...  
Diventi... e fumo... e cenere.  
Ma non... ch'io mora...  
Che odiar.. la luce.. il vivere  
Nè aver... mai morte...  
E' il più crudele strazio  
Che dar si può.

\* *Sett. si avvicina a Mur. e prendendolo per mano.*  
Fra le mie braccia.. Flavio,  
Mentre moriva...  
La trama iniqua... e perfida  
A me scopriva...  
Ed il suo labbro gelido...  
Sciogliendo appena...  
Murena è il primo complice..  
Disse... e spirò...  
Ingrato!.. E a che tant' odio  
Per me nudrivi?...  
Che mai ti feci?... lo misero?...  
Che mi tradivi?...  
Ma son Romano!.. Accertati..  
E nell' Arena...  
Dato a brutal ferocia  
Per te morirò!..

*Argelia non tralasciando di osservare Mur. e Set.*  
M'invade... e opprime un palpito...  
Mi reggo appena...  
Mi corre... un gelo... un tremito...  
Di vena in vena...  
Pietosi Dei salvatemi  
L' Amante... il padre...  
Tergete le mie lagrime...  
O spirerò...  
( *qui vengono quattro confidenti di Publio, e volti a Settimio dicono:*  
Riedi, Settimio al carcere...  
Non induggiar!..

*Set.* Vi seguo.  
( *partono i confidenti di Publio.*  
Lacera i fogli, rendili  
Fiamme...  
*Mur. colpito* ) Quai fogli?...  
*Arg. subito* ) Quei  
Che le tue cifre serbano  
L'accusa.

*Mur.* Oh! mio rossor!  
( *si getta a piedi di Set. gli stringe le ginocchia.*  
*Set.* Che fai?  
*Mur.* Settimio... ascoltami...  
Ti è cara Argelia?... È tua?...  
Chiedi vendetta? Svenami...  
Dovizie... figlia sangue...  
Che brami?... È tutto tuo...  
Salvami... il solo onor.

*Set. rialzandolo* ) Pago sarai...  
*Mur.* Deh! fermati...  
Fuggi con lei!..

*Set.* Che dici?  
Publio!.. Tradir!.. L'amico!..

*Arg.* Possente egli è...  
*Set. sdegnato* ) Tacete.  
Ne più mi ricoprite  
D'infamia, e d'onor!...  
( *Set. si svincola da Arg. e da Mur. ma vedendosi immersi in profondo dolore dice*



Piangi?... Ti rasserena,  
 Più aggravì il suo dolor!...  
 Tremi?... Ti rassicura.  
 Non perderai l'onor.  
 E quando fredda polvere,  
 Mi chiuderà la terra!  
 Le vostre luci bagnino  
 Quel sasso che m'inserra!  
 E più di queste lagrime?  
 Grato quel pianto è allor!

Arg. Parti? Non ho più pace  
 Immenso è il mio dolor!  
 M'ami?... Così spietato  
 Trafiggi a morte il cor!  
 Ah! pria che cadi esamine,  
 Il padre è già sotterra;  
 Ah! quando sarai polvere,  
 La tomba già m'inserra...  
 E vane son le lagrime,  
 Tardo quel pianto è allor.

Mur. Fuggi?... Son disperato...  
 Estremo è il mio dolor...  
 L'ami?... L'uccidi intanto,  
 Col tuo crudel rigor!...  
 Giunse mia vita al termine,  
 Spento n'andò sotterra,  
 Non vedi che ad accogliermi  
 La tomba si diserra,  
 E chiedi le mie lagrime  
 Parli di pianto ancor?

Set. Lascia...

Arg. Ti ferma...

Mur. Ascolta...

a 3 Non v'è per me pietà.

Set. Vanne...

Arg. T'arresta...

Mur. M'odi...

a 3 È troppa crudeltà.

Mur. vorrebbe seguirlo, ed Arg. lo trattiene. (Set. fuggi)

Fine dell' Atto primo.

( ad ... )

( a Mur. )

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Interno della casa di Murena come  
 nell'atto primo.

Prima parte del Coro dei Congiunti  
 di Murena.

i. parte **N**on v'è - Di quà... - Parti...  
 Dov'è?

( a quelli che vengono dall'interno. )

2. parte Di là - Fuggi...

1. parte E a che? -

2. parte Ch' il sa -

Tutti, vedendo venir Murena.

Vien qui. -

S'arresta... Fugge... Trema...  
 Si copre di pallor!

### SCENA II.

Murena avanzandosi incerto, e tremante.

Coro

Che vuoi?... - Deh! parla... - Di... -

I tuoi - Congiunti - Hai quì... -

Ah! noi - nemmeno - Udì! -

Già presso all'ora estrema

Par che gli manchi il cor.

( Murena gira, e riconoscendo il sito, dove  
 nell'atto primo l'abbandonò Settimio si  
 ferma, e dice:



*Mur.* Al mio delitto... ei... sì... quì... diè... perdono...  
 Nè vendetta, nè amor, dovizie, nulla,  
 Cara gli rese la innocente vita,  
 Ch'io non sol gl'infamai...  
 Ma troncargliela ancor!... Che feci io mai!

*( si volge ad un tratto verso la parte oppo-  
 sta, e delirante figgendo il guardo al suo-  
 lo dirà :*

Entra nel circo! ah! misero  
 Cade fra belve! Ah!... il piagano  
 Fuma quel sangue, e il popolo  
 Applaude a tanto orror.  
 Lo spirto accoglie l'aura,  
 L'ombra degli avi fremono,  
 L'ira de'Numi invocano,  
 Sul vile traditor.  
 Dal fremere cessate - Svenarmi or or saprò.  
 Sarete vendicate - il cor mi svellerò.

*Coro*

Deh! riedi alla ragione - che il duolo t'offuscò.  
 Di noi ciascun l'impone - che amor per te serbò.  
*Mur.* Le pene e i tanti palpiti  
 Son figli del tormento  
 Mai tornerà il momento  
 Di calma a questo cor.

*Coro*

Il ciel per te sereno  
 Potrà brillare ancor.

*( Murena viene condotto dai suoi con-  
 giunti nelle sale più interne.*

SCENA III.

*Publio dalla strada, quindi Argelia dai giardini.*

*Pub.* Oh! come queste mura,  
 Che un dì accogliean frequenti  
 Lo stuol di varie genti,  
 Or triste, e solitarie!...  
 Ma di là giunge Argelia.

*Arg.* Publio!.. E Settimio?... Deh! parla... Ah no.. taci..  
 „ Più che speme, timor ne invade il core.  
 „ E infausto men di quanto udii finora  
 „ Forza mi fu, troppo impossibil parmi.

*Pub.* „ Nè d'altro a quanto sai  
 „ Or soggiunger potrei. „ Sol quì venn'io,  
 Perchè Murena meco il passo volga  
 D' Augusto al piè.

*Arg.* Che parli mai...

*Pub.* Se un giorno,

Ei fu dagli avi di Settimio colmo  
 E di beni, e di onor sedgnar non debbe  
 Del misero affermare  
 L'innocenza, e difenderlo  
 Dall'iniquo Sejan, che spento il vuole...

*Arg.* ( Ah! s'ei sapesse!... )

*Pub.* „ I detti d'uom, che fama  
 „ Gode molta nel popolo,  
 „ E che in Senato siede,  
 „ Han fede... „ Non rispondi? E il guardo volgi?

*Arg.* „ E come... il padre...

*Pub.* „ Argelia  
 „ Ogni altro scampo è vano...

*Arg.* Ah! Publio, sappi... che Murena... or dianzi...  
 Qui... Settimio rinvenne.. e quell'aspetto  
 Tanta pena gli die... chè semivivo...

*Pub.* Ebben, lascia, che almeno,  
 Possa implorar sospesa la condanna  
 In fin ch'egli ci ascolti.



Arg. Ah! no...  
 Pub. sorpreso ) Che dici?  
 Arg. Sì... corri... vola...  
 Arg. Addio. ( parte.  
 Arg. Ah! Che stato peggior non v'ha del mio.

## SCENA V.

Leontina, ed Argelia.

Leo. Dal padre, o Argelia, tu lunge ne vai,  
 Mentre essergli vicina  
 Dovresti or più che mai...

Arg. Che avvenne?... Dì?...

Leo. Guari non ha, che a stento,  
 I suoi congiunti trar di quì poteano;  
 Mentre furente traditor svelavasi  
 Di Settimio...

Arg. Che narri?...

Leo. „ Ma alfin tornato alla ragion, fè cenno,  
 „ Che ognun partisse. Solo,  
 „ Fermo or si stava, or ratto il piè moveva...  
 „ Quindi Emilia cercò. La strinse al petto.  
 „ Su lei pianse, e lontana me par volle...  
 „ Ah! corri, Argelia, che al suo detto, all'atto  
 „ Dubbio non v'ha d'atro novel misfatto...

Arg. E v'ha più strali a trapassarmi il core.  
 A lui si vada...

Leo. vedendo venir Mur. ) Ei qui ne viene...

Arg. Ahi! com'è oppresso!  
 Dal duolo

## SCENA V.

Murena conducendo per mano Emilia, e dette.

Mur. O cari oggetti!... Voi...  
 Sì, fate amar la vita!... ( Ma decisi! )

( in tuono cupo e fra se.  
 Teco l'adduci, Leontina, e solo

Con Argelia mi lascia. ( Leo. parte.

( dopo aver abbracciata e baciata Emilia  
 con segni di massimo trasporto.

Arg. Più di furor, che cento fiato, e cento.  
 La mente in te sconvolse,

Empie d'orror quest'alma  
 Quella improvvisa ne aspettata calma...

Mur. ( Si occulti il ver. ) M'ascolta.  
 Colpa, che rende al viver mio tormento  
 Risolvere mi fè, che in erma stanza,  
 Lunge da' ognun; ne andassi i giorni miei  
 A terminar...

Arg. risoluta ) Fia vano  
 Il tuo disegno.

Mur. E chi potria vietarlo?

Arg. Tua figlia.

Mur. Argelia!.. E a che ti giova un padre,  
 Che inutil reso a quanto gli offre il mondo  
 Di fasto, e di piacer!... Egro, dolente,  
 E gemebondo averlo al fianco tuo?

Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;  
 Di vederti, desio, e averti accanto...

Mur. Non più. Deh! m'odi, e secondar prometti  
 Ciò, che sul labbro il cor mi porge.

Arg. Parla.  
 Fuorchè lasciarti, imponi a me; che brami?

Mur. I voti miei compir tu dei, ... se m'ami.

Mur. prendendo per mano Arg. osservando tutti i mo-  
 Arg. le dice quasi pian- vimenti di Mur. che indi-  
 gendo. cano funesto disegno.

Vagiva .. Emilia... ancora... Tu .. parli... e ti scolori...  
 E già... moria... la madre...



Priva ... di lei... d'allora    Perchè sorpiri, e tremi!..  
 Conobbe... solo il padre;  
 Ond'io... sì... tel confesso,    Tu, favellando, gemi!...  
 L'amai... più di... me stesso,  
 Te, pure amando... credimi..    Ci ami piangendo ancor!...  
 Figlia mi sei tu ancor.  
 Quanto possego è vostro...    Quai detti!.. Quali accenti!..  
 Entrambe ... vel godete ...  
 Deh! non abbandonarla ...    Ah! no non proferirli ..  
 Felici insiem vivete ...  
 Ella in te... s'abbia ognora..    Padre; tu che mai tenti!...  
 E madre... e padre... e suora,  
 E se mi cerca... chiama...    Dimmi.. (Non regge il cor!)  
 Dille... ( Non regge il cor!)

( Murena ricomponendosi, ed in tuono superiore.

Mur.            Porgi quei fogli...  
 Arg.                    E brami?  
 Mur.            Poi tel saprai. -  
 Arg.                    No ... mai!...  
 Mur. furibondo )    Mirali al suol ...            (lacerandola.  
 Arg.                    Che fai?  
 Mur.            Polve già son ...  
 Arg.                    Così  
 Mur.            Fida Settimio amavi?...  
 Arg.            Troppo pur l' amo.  
 Mur.                                    E intanto

Morte gli dai?...  
 Arg. in tuono ispirato ) Son figlia!  
 Deggio serbar tuoi dì!...  
 Quando il mio core  
 Feriva amore,  
 Già mi eri padre,  
 Vivea per tè.  
 M'abbraccia, e il fallo  
 Piangi con me;  
 O qui trafiggermi  
 Saprò al tuo piè!  
 Quando tuo padre  
 Si diè al delitto.

Mur.

Di vita il diritto  
 Allor perdè.  
 Sol questo peguo            ( l'abbraccia.  
 Prendi da me.  
 Lascia un colpevole    ( allontanandola.  
 Fuggir da te.  
 ( Arg. corre a inginocchiarsi sulla soglia per  
 vietargli, che sorta.  
 Arg.            Invan ti opponi...  
 Mur.            Mi svena in pria...  
 ( Mur. rialzandola, e da se respingendola.  
 Arg.            A morte io vo...  
 Teco morirò.                    ( partono.

## SCENA VI.

### Carcere .

Settimio abbandonato su d' un sasso, Publio entrà e lo scuote, poi Coro di confidenti di Publio, e di congiunti di Murena.

Pub. Scuotiti, a te son io. Dolce Settimio  
 La tua sorte seguir giurai d'allora  
 Che ci strinse amistà.  
 Set. respingendolo dolcemente ) Publio, le meste  
 Aure di morte intorno a me non odi  
 Romoreggiar? Le strane mie vicende  
 Tutte io già ti svelai. Più non mi resta  
 Che abbracciarti, e perir ... Argelia sola ...  
 Di lei che fia?  
 Pub.                    Di tua crudel sventura  
 Volo a recarle il tristo annunzio ...  
 Set.                                    Ah! dille  
 Ch'io l' amo ancor, che infido  
 Nè al ciel morirò, nè a lei ... ma che frattanto  
 Mi tormentano a gara, e strazio fanno  
 Del mio povero core  
 Il dover, la pietà, sdegno, ed amore.  
 Vaune ad Argelia, e dille  
 Che moro a lei costante



Sempre fedele amante  
Qual fui nel primo dì.  
Rammentale l'affanno  
Che provo in tal momento  
Il duol che per lei sento  
Nel perderla così...

(entra il Coro e Pub. si allontana.)

Coro Odi... Settimio... ascolta  
Non v'è per te clemenza  
L'estrema tua sentenza  
Niega ogni speme a te.

Set. Amici che dite... Tradito già sono  
Ma grazia non chiedo - Non cerco perdono  
Nè al pianto costringermi - Alcuno potrà.

Coro Oggi il crudel supplizio - Sul capo tuo cadrà.

Set. E i miei nemici?...

Coro Unanimità

Non sentono pietà  
Oggi il crudel supplizio  
Sul capo tuo cadrà.

Set. La sorte d'un misero  
Accenda di sdegno  
Il vile disegno  
Detesti ogni cor.  
E all'ira sì nobile  
L'effetto risponda  
Ne' petti s'infonda  
Vendetta, ed orror.

Settimio

Coro

Ch'io sia vendicato  
Lo esige, l'impera  
L'onore oltraggiato  
Da un'anima altera  
Opprima quel core  
Del cielo il furore  
E oppresso, avvilito  
Non trovi pietà.

Sarai vendicato  
Di sorte sì fiera  
L'onore oltraggiato  
Lo esige, lo implora  
Se opprime il tuo core  
De' vili il furore  
Scoperto, punito  
L'inganno sarà.

(partono, Settimio fra Littori.)

SCENA VII.

Piazza.

Publio, e Lucio incontrandosi.

Pub. Ebben?... Lucio?...

Luc. Vicino è già l'istante  
Del fato estremo di Settimio.

Pub. Oh stelle.

E Tiberio?

Luc. Or giunse con Sejano  
Al Circo.

Pub. Tu il vedesti?

Luc. Il vidi io stesso.

Pub. O Dei di Roma, i passi miei guidate,  
E forza m'inspirate,  
Perch'io salvi a Settimio, e vita, e onore,  
Ed in Sejano scopra un traditore.

(parte Pub. seguito da Luc.)

SCENA VIII.

Coro di Congiunti di Murena, Leontina, ed Emilia.

Tutti A un pianto, a un gemito - Udia l'eco  
Flebil rispondere - Per l'aer cieco.  
Murena, Argelia - Fra lor gemevano,  
E insiem Settimio - Piangean così.

1 parte Di grida, e fremito - Sentiasi un rombo  
Cupo ripetere - L'alto rimbombo;  
Murena, Argelia - Forse fremevano,  
Perchè Settimio - Muore in tal dì.

2 parte Deserte, e squallide - Son queste mura  
Par che quì siedasi - Atra sventura  
Murena, Argelia - Pietà almen desti  
Vi desti Emilia - Almen pietà.

SCENA IX.

Argelia scarmigliata dando tutti i segni  
della desolazione.

Arg. Ah! che indarno Murena a voi chiamate...  
Emilia invan tu cercherai tuo padre..



Egli va incontro a morte...

Tutti A morte!.. E tu l'abbandonasti?

Arg. Al suolo

Mi sospinse, e fuggì presso Tiberio,  
Dove a me sola fu conteso il passo...

Ah! Publio... Ah! dove sei? Tu pur mi fuggi!..

Per chi? Per chi? Tremar degg'io... Pel padre...

Per Settimio...

(alla parola Settimio s'ode un colpo lugubre.

Ah!!!

Arg.

Tutti

Ah!!!

(vanno a vedere, e volti ad Argelia dicono:  
Settimio.

Vien tratto al Circo.

Arg. Oh Numi! (nel massimo dolore.

Deh! coprite di tenebre i miei lumi.

### SCENA X.

Preceduto dai Littori, ed intrepido fra soldati,  
passa Settimio.

Tutti Qual costanza! Quale ardir!

Ei qual visse, v'è a morir.

Arg. furibonda ) Ah! spietati. Ah! vi fermate.

Tutti Senza il volto impallidir

Ei da forte v'è a morir.

Arg. c. s. ) „ Ah! crudeli. Ah! lo lasciate...

Son già spariti... E ancor noi qui indugiamo.

Corriamo al genitor...

L'idol mio deh! salviamo...

Il caro ben...

Tutti Paga sarai.

Arg. insistendo sempre ) N'andiamo. (tutti partono.

Arg. atterita ) Ah no! tardi il piè rivolgi,

Parmi ovunque d'ascoltar.

Troveresti sull'arena

Fra la polve, il fango, il sangue

Di Settimio, o di Murena

La deforme spoglia esangue...

Ahi! che imago sì funesta,

Qui mi arresta - a lagrimar.

Morte! Ah! pria che l'una uccidi

Di due vite, ch'ambe adoro,

La mia tronca, la recidi,

Non serbarla a duol maggior.

(qui si ode un sussurrar di gente.

Qual fragor!.. Il popol riede.

(andando a vedere.

L'atra scena è già compita,

No, da me non sarà udita,

Fuggirò da tanto orror.

### SCENA ULTIMA.

Mentre Argelia è per fuggire vengono Leontina,  
Emilia, e Schiave.

Murena, Settimio, Publio, Popolo, e Soldati.

Coro Ferma il piè, serena il ciglio  
A letizia schiudi il cor?

Arg. Che recate?

Tutti

A te vedrai,

Arg.

Tutti

Chi nel cor t'impresse amor.

Che! Settimio! forse...

È salvo.

Arg.

Tutti

Salvo! è il padre?

Il padre ancor.

Arg.

Tutti

Ciel! fia vero ah! dove sono?

Mira amante, e genitor.

(Murena abbracciato a Settimio, e questi a  
Publio, vengono in scena. Murena nel ve-  
der le figlie, verso loro si slancia con  
somma tenerezza.

Arg. fuor di senno a Settimio )

Come in vita deh! ti spiega.

Set.

Quella belva, che a me grata

Fu d'allor, che errava in bando,

Là nel Circo mi salvò.

Arg.

Mur.

Qual prodigio! (a Mur.) Ah di, e Tiberio?

Sol perchè l'errore io piansi;



Mi diè vita, ma il mio nome  
Dal Senato cancellò.

*Pub.* „ Ed appena l'innocenza

„ Sul delitto trionfò.

„ Il colpevole Sejano

„ Discomparve e s'involò.

*Arg.* Ah! che un nulla, a tanta gioja,

Son le pene, son gli affanni;

Terge il pianto di tanti anni

Questo istante di piacer.

*I rimanenti.*

Terge il pianto di tanti anni

Questo istante di piacer.

*Arg.*

Ogni tormento

Qual nebbia al vento

Si dileguò,

Svanì, cessò.

In un baleno

La calma in seno

Si ridestò.

Il cor brillò.

*I rimanenti.*

Ogni tormento

Qual nebbia al vento

Si dileguò,

Svanì, cessò.

**F I N E.**